

1969**Report, 'Legitimacy, situation and prospects of the
Atlantic Alliance'****Citation:**

"Report, 'Legitimacy, situation and prospects of the Atlantic Alliance'", 1969, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 165, Subseries 1, Folder 035.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/165234>

Summary:

Describes the current state of the Atlantic Alliance and the most critical points of debate. The report ends maintaining that NATO has now overcome the most difficult crisis of its existence.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

~~CONFIDENTIAL~~

see also
NATO

VALIDITA; SITUAZIONE E PROSPETTIVE
DELL' ALLEANZA ATLANTICA

~~CONFIDENTIAL~~

~~CONFIDENTIAL~~

SEGRETO

VALIDITA', SITUAZIONE E PROSPETTIVE
DELL'ALLEANZA ATLANTICA

- I. Validità politico-militare della NATO.
- II. Necessità e convenienza dell'integrazione.
- III. Perché la Francia è uscita dall'integrazione.
- IV. Situazione e prospettive dell'Alleanza.
 1. Riorganizzazione della NATO.
 2. Le Direttive Politiche e la strategia.
 3. Il problema nucleare dell'Alleanza.
- V. Conclusioni.

SEGRETO

SEGRETO

- 1 -

I. VALIDITA' POLITICO-MILITARE DELLA NATO

I rapporti tra Est ed Ovest rappresentano tuttora l'essenza ed il motivo conduttore della politica mondiale e condizionano, direttamente ed indirettamente, le vicende interne e le relazioni internazionali.

L'avvento della Cina al ruolo di grande Potenza ha reso oggi più complessi ed estesi i rapporti tra Occidente ed Oriente, ma non ne ha mutato l'essenza di antitesi. Questa affonda le sue radici nelle contrastanti concezioni della vita e dei valori spirituali, ancor prima che nella difesa di interessi materiali o nella ricerca di vantaggi territoriali ed economici.

In definitiva i motivi che oppongono il mondo orientale a quello occidentale sembrano destinati a permanere qualunque sia la conclusione, prossima o remota, del dissidio Mosca-Pechino per la funzione di Paese guida nel campo comunista.

In tale contesto l'Europa conserva tuttora la sua funzione di centro decisivo di equilibrio dei rapporti tra Oriente ed Occidente. La "distensione" o la "coesistenza pacifica" possono dare l'impressione che la minaccia si sia allontanata dall'Europa. In realtà una minaccia molto seria incombe ancora su di essa.

Se la pace e la sicurezza sono state sinora mantenute, se l'espansione sovietica verso occidente è stata bloccata, lo si deve incontestabilmente al potere di dissuasione della NATO.

Le armi nucleari strategiche statunitensi costituiscono il fondamentale deterrente contro maggiori aggressioni sovietiche. Esse, però, non possono dissuadere aggressioni limitate, perchè in questo caso la posta politica in gioco non giustificherebbe le

SEGRETO

SEGRETO

- 2 -

gravissime perdite e le immani distruzioni connesse con uno scontro nucleare ad oltranza. E' sorta così la necessità di un efficiente dispositivo difensivo - lo "scudo" integrato - costituito con forze convenzionali e nucleari tattiche.

Tale dispositivo non sarebbe stato realizzabile senza la NATO, che ha consentito e consente di perseguire la difesa di ciascuno secondo le proprie necessità e la ripartizione degli oneri secondo le proprie risorse. Il contributo degli Stati Uniti è una componente insostituibile di detto dispositivo: il potere di dissuasione della NATO verrebbe a cessare istantaneamente qualora venisse a mancare ai Paesi dell'Europa l'apporto militare statunitense, particolarmente per quanto riguarda il sostegno nucleare.

D'altra parte uno sfaldamento o un cedimento del dispositivo non potrebbe che incoraggiare il blocco orientale a passare dall'attuale fase di lotta indiretta a quella più attiva per riprendere l'espansione verso l'occidente e per esercitare, nel contempo, un'azione di alleggerimento sulla situazione di altre parti del mondo.

L'attuale clima di coesistenza pacifica dunque, lungi dal negare, come vorrebbero alcuni, l'attualità della NATO, ne conferma la necessità e la validità. La stessa Francia, pur ritirandosi dal dispositivo militare integrato, ha dichiarato, per bocca del Ministro degli Esteri Couve de Murville, che l'Alleanza dovrà continuare oltre la scadenza del 1969.

A tale proposito occorre chiarire che il Trattato del Nord Atlantico non ha una scadenza precisa. L'art. 13 infatti dice che "trascorsi venti anni dalla sua entrata in vigore, ogni Paese membro potrà cessare di essere parte del trattato un anno dopo la notifica della propria denuncia al governo degli Stati

SEGRETO

SEGRETO

- 3 -

Uniti, che informerà i governi delle altri parti del deposito di ciascuna notifica di denuncia". Il che vuol dire, ovviamente, che il Trattato rimane in vigore per quei Paesi che non presentano la suddetta denuncia ed ha perciò una durata indefinita.

II. NECESSITA' E CONVENIENZA DELL'INTEGRAZIONE

Se l'Alleanza, al suo nascere, è stata una necessità, la integrazione militare si è dimostrata la sua più evidente ed utile realizzazione.

In realtà la fulmineità con cui può esplicarsi la moderna offesa impone dispositivi di difesa altamente reattivi. Per esempio, in caso di aggressione nucleare di sorpresa, è di vitale importanza reagire entro pochi minuti.

Questo fattore, la complessità dei mezzi moderni, i notevolissimi oneri finanziari che ne conseguono rendono indispensabile l'integrazione, che consente di realizzare un dispositivo di difesa capace di entrare immediatamente in azione.

Ed infatti anche la Francia, che pure si è ritirata - come già detto - dalla integrazione, ha richiesto di rimanere inserita nel dispositivo di difesa aerea integrata e di fruire dell'organizzazione NATO di allarme contro attacchi improvvisi, altrimenti sia la sua difesa, sia lo stesso impiego offensivo della sua aviazione ne sarebbero risultati decisamente compromessi.

III. PERCHE' LA FRANCIA E' USCITA DALLA INTEGRAZIONE

Lo scopo fondamentale della politica francese può essere così formulato : acquisire la libertà di azione e realizzare lo strumento militare che consentano alla Francia di svolgere un ruolo di rilievo nella politica mondiale senza tuttavia rinunciare alla sicurezza conferitale dalla NATO.

SEGRETO

SEGRETO

- 4 -

La Francia non è a contatto col blocco sovietico e quindi non è minacciata direttamente da aggressioni limitate o inizialmente non caratterizzabili. Non ha, quindi, interesse diretto a rafforzare le forze convenzionali e nucleari tattiche. Può invece devolvere un'alta percentuale delle risorse disponibili allo sviluppo della "force de frappe", quale strumento di politica mondiale.

Inoltre, per garantirsi libertà d'azione, il Governo francese ritiene conveniente :

- tenere tutte le forze sotto comando nazionale e su schieramento arretrato;
- rifiutare la partecipazione a qualsiasi forza multinazionale (O.N.U., Forza Mobile del Comando Alleate in Europa) che possa coinvolgere la Francia in un'aggressione che non la minacci direttamente.

Secondo la concezione strategica francese, in caso di aggressione generale, il compito delle forze convenzionali e nucleari tattiche sarebbe quello di arrestare e recidere le probabili profonde penetrazioni. La Francia valuta che gli attuali dispositivi - nei quali il concorso francese è limitato - siano sufficienti. Occorre accentuarne lo schieramento in profondità.

A tale scopo dovrebbero servire le forze francesi.

Peraltro, in caso di aggressione generale, l'esito del conflitto è sostanzialmente deciso dalle armi nucleari strategiche.

Ad un esame obiettivo, alle autorità francesi non può certamente sfuggire che la Francia non ha e probabilmente non avrà per molti anni la capacità di dissuadere un'aggressione sovietica o anche solo d'innescare l'intervento delle armi nucleari strategiche statunitensi.

SEGRETO

SEGRETO

- 5 -

La Francia necessita pertanto della garanzia nucleare statunitense, ma tale garanzia è insita in quella data alla Germania e all'Italia. Infatti un'aggressione generale contro questi due Paesi, che coprono il territorio francese, determinerebbe l'intervento delle armi nucleari strategiche statunitensi.

Per contro il Governo francese, uscendo dall'integrazione, ha diminuito i rischi di offese sul proprio territorio riducendo il numero di possibili obiettivi nucleari (comandi, basi alleate, ecc.).

In sintesi, ritirando le forze francesi assegnate alla NATO e richiedendo la rimozione di comandi e basi in Francia, il Governo francese ha valutato di poter aumentare la sua libertà d'azione senza compromettere la sicurezza francese.

Questa politica è discutibile, ma senza dubbio ha una sua logica in quanto ha potuto sfruttare la favorevole posizione strategica della Francia.

IV. SITUAZIONE E PROSPETTIVE DELL'ALLEANZA1. Riorganizzazione della NATO

E' evidente che un'Alleanza non può riposare su formule e su strutturazioni perennemente statiche: le evoluzioni nel campo della situazione internazionale, in quello degli sviluppi tecnologici nonché in quelli economico e sociale, richiedono un parallelo aggiornamento della organizzazione dell'Alleanza in modo che, salvi i concetti informativi che tale Alleanza hanno determinato, essa possa adeguarsi alle mutate condizioni interne ed esterne, dimostrando con ciò la propria vitalità e confermando la propria validità.

Le conseguenze della secessione francese dalla integrazione,

SEGRETO

SEGRETO

- 6 -

determinando un periodo di crisi nell'Alleanza, hanno perciò solo riproposto in termini di maggiore urgenza il problema, da tempo sentito, di adeguare lo strumento all'evolversi della situazione ed alle nuove esigenze funzionali.

Particolare impulso è stato conferito alla riorganizzazione delle strutture militari, sotto la spinta della necessità di risolvere parallelamente i molteplici problemi strategici, operativi, logistici e finanziari conseguenti al trasferimento dal territorio francese.

Il Comitato Militare è stato rafforzato e riorganizzato su basi più funzionali. Il Gruppo Permanente - suo organo esecutivo composto dai rappresentanti della Francia, degli Stati Uniti e del Regno Unito - è stato disciolto ed in sua vece è stato creato uno Stato Maggiore Integrato Internazionale.

Inoltre, è stato disposto il suo trasferimento da Washington a Bruxelles, nella stessa sede prevista per il Consiglio Atlantico. Ciò consentirà indubbiamente di migliorare la efficienza dei due organi e di realizzare una più intima cooperazione a tutti i livelli.

Accogliendo la tesi italiana del carattere strettamente unitario del teatro operativo del Sud Europa, comprendente anche il bacino del Mediterraneo, il Comando in Capo del Mediterraneo (CINCAFMED) è stato disciolto ed è stato sostituito dal Comando Navale del Mediterraneo (COMNAVSOUTH), alle dirette dipendenze del Comando in Capo del Sud Europa.

Sono state definite forme e modalità per la partecipazione francese ai vari organi dell'Alleanza e ad alcuni programmi di comune interesse.

E' stato provveduto alla riorganizzazione del Comando Alleato

SEGRETO

SEGRETO

- 7 -

del Centro Europa (AFCENT), che ha assorbito i dipendenti Comandi delle Forze Terrestri (LANDCENT) ed aeree (AIRCENT), ed è stato dato l'avvio a provvedimenti per la riduzione della struttura e del personale di tutti i Comandi NATO.

Infine, è stato attuato il trasferimento dalla Francia di vari organi e Comandi NATO : il Comando Supremo Alleato in Europa a Casteau (Belgio), il Comando del Centro Europa a Brunsum (Olanda) e il NATO Defence College a Roma, dove ha ripreso in pieno il suo funzionamento.

Quanto prima, la nuova sistemazione sarà completata con il trasferimento del Consiglio Atlantico, del Comitato Militare e delle relative Agenzie e di alcuni organi logistici.

L'Italia, nel quadro di una coerente politica di fedeltà all'Alleanza, ha svolto un ruolo molto attivo ed ha fornito un apprezzato contributo alla soluzione dei numerosi e complessi problemi.

Ciò ha contribuito ad accrescere la sua considerazione nell'ambito NATO e ne sono testimonianza :

- l'accoglimento di molte soluzioni prospettate sulle più importanti questioni relative ai problemi strategici e nucleari dell'Alleanza e la designazione dell'Italia quale membro permanente del Gruppo di Pianificazione Nucleare;
- la designazione di un Ammiraglio italiano quale Comandante del nuovo Comando Navale alleato del Sud Europa;
- la scelta di un Generale italiano per l'importante incarico di Direttore del nuovo Stato Maggiore Integrato Internazionale;
- la scelta di Roma quale nuova sede del NATO Defence College, ente che riveste notevole importanza non solo per i suoi scoo

SEGRETO

SEGRETO

- 8 -

pi informativi ma anche per l'alto valore morale dell'istituzione.

Altri problemi militari, delicati e complessi, devono peraltro essere ancora risolti; problemi che rivestono particolare importanza ai fini della cooperazione della Francia - che fa pur sempre parte dell'Alleanza - nel caso di un eventuale conflitto e che devono essere risolti soprattutto sul piano politico.

Tuttavia, la riorganizzazione dell'Alleanza, oltre ai problemi di natura militare, caratterizzati dalla necessità di una più urgente soluzione, comporta la definizione di una serie di questioni di ordine politico e la revisione delle strutture generali.

In tale contesto va inquadrata la proposta, avanzata dal Ministro degli Esteri belga HARMEL durante la riunione Ministeriale del Consiglio Atlantico del dicembre 1966, "di condurre un'analisi dei più importanti eventi degli ultimi venti anni al fine di stabilire la influenza da essi avuta sugli scopi e sui metodi dell'Alleanza ed esaminare in tale occasione la possibilità di migliorare il dialogo atlantico".

La proposta, accolta con favore da tutti i Governi, ha portato alla costituzione di un Gruppo Speciale sull'avvenire dell'Alleanza, Gruppo che ha già iniziato i propri lavori. Da essi ci auguriamo nascano quei suggerimenti e quelle iniziative che permettano alla NATO di svolgere ulteriormente la sua insostituibile funzione storica.

Frattanto, in vista del prossimo trasferimento del Consiglio Atlantico, sono state poste allo studio varie modifiche funzionali dei Comitati che lo compongono e del suo organo esecutivo, il Segretariato Internazionale, allo scopo di ren

SEGRETO

SEGRETO

- 9 -

derne più organica ed efficiente la organizzazione.

2. Le Direttive politiche e la strategia

Da tempo era avvertita la necessità di rivedere la strategia in vigore, ancora basata sul principio della "risposta massiccia".

Una tappa importante è stata raggiunta nella riunione del Comitato Piani di Difesa della NATO in Sessione Ministeriale del maggio ultimo scorso, con l'approvazione di una serie di Direttive Politiche per l'aggiornamento della strategia e la definizione degli obiettivi di forze.

Tali Direttive, tra l'altro, sanzionano ufficialmente il principio della "risposta flessibile" quale fondamento della nuova strategia NATO.

L'approvazione unanime a questo documento è stata data nella convinzione che esso costituisce il miglior compromesso possibile ed accettabile tra i diversi punti di vista manifestatisi in seno all'Alleanza.

Nella elaborazione delle Direttive Politiche, due punti sono stati particolarmente dibattuti : la questione del "preavviso politico" in caso di aggressione e la risposta ai vari "tipi di aggressione".

In merito al preavviso politico si sono manifestate varie tendenze, rivolte ad accentuarne o ridurne importanza e probabilità. Da parte italiana si è manifestata molta riluttanza ad ammetterlo tra i presupposti della nuova strategia.

Le Direttive approvate, pur non escludendo la probabilità di un preavviso anche di notevole durata, pongono ora in giusta luce il grave rischio che correrebbe la NATO se basasse la pianificazione militare sulla certezza del preavviso stesso.

SEGRETO

SEGRETO

- 10 -

Da qui, l'orientamento ad una struttura di forze capace di rapida espansione mediante mobilitazione e tempestivo afflusso di riserve, ma al tempo stesso la necessità di uno schieramento avanzato e di un dispositivo di pronto intervento che possano fronteggiare con immediatezza ed efficacia una eventuale aggressione improvvisa.

Circa la risposta ai vari tipi di aggressione, erano di fronte la tesi americana - sostenuta fino dal 1962 dal Ministro Mc NAMARA - in favore di una risposta convenzionale ad un'aggressione convenzionale e la tesi, propugnata specialmente da Grecia e Turchia, di un pronto ricorso alla risposta nucleare tattica.

Da parte italiana si è sempre sostenuta l'opportunità di non escludere "a priori" il ricorso alle armi nucleari tattiche contro qualsiasi livello di aggressione convenzionale. Ciò allo scopo di assicurare flessibilità alla risposta della NATO e di lasciare il potenziale aggressore in uno stato di incertezza, vantaggioso ai fini della dissuasione. Ma si è anche pienamente riconosciuta la necessità di forze convenzionali capaci di opporsi efficacemente ad un'aggressione limitata senza che il ricorso alle armi nucleari tattiche sia reso inevitabile.

Questo punto di vista è stato ritenuto un accettabile compromesso ed è rispecchiato nelle Direttive Politiche.

Esso non richiede, da parte dei Paesi europei, il livello di forze convenzionali che sarebbe stato imposto dalla tesi statunitense. Tuttavia - in considerazione del comune interesse ad elevare quanto più possibile la "soglia nucleare" e della necessità di dissuadere aggressioni convenzionali anche consistenti con una credibile minaccia di spiralizzazione nucleare - richiede pur sempre forze convenzionali sufficienti e di altissima qualità.

SEGRETO

- 1 1 -

Sulla base delle Direttive Politiche approvate dai Ministri, il Comitato Militare della NATO metterà a punto il nuovo documento sulla strategia.

In sintesi, la nuova concezione strategica può essere così delineata.

- L'Alleanza deve prevenire la guerra mediante la creazione di un efficace deterrente contro ogni forma di aggressione. Per questo scopo ha bisogno di una gamma completa di capacità militari, estesa dalle forze convenzionali, attraverso le armi nucleari tattiche, fino alle forze nucleari strategiche.
- In particolare, l'Alleanza deve disporre di una credibile capacità :
 - . di "difesa diretta", cioè di difesa al medesimo livello dell'eventuale aggressione, per dissuadere tutta la parte più bassa della gamma delle possibili aggressioni;
 - . di spiralizzazione deliberata, per dissuadere aggressioni più ambiziose;
 - . di reazione nucleare generale, quale estremo mezzo di dissuasione.
- Qualora la dissuasione fallisse e si verificasse un'aggressione, obiettivo militare dell'Alleanza sarà la difesa più avanzata possibile dell'area NATO, impiegando tutte le forze che fossero necessarie per :
 - . fronteggiare inizialmente qualsiasi aggressione, che non sia un maggiore attacco nucleare, mediante la difesa diretta;
 - . sviluppare una spiralizzazione deliberata del conflitto, se la situazione non potesse essere ristabilita con la difesa diretta;

SEGRETO

SEGRETO

- 12 -

- . scatenare una reazione nucleare generale, qualora l'aggressione consistesse o si mutasse in un maggiore attacco nucleare.

E' da sottolineare che la strategia della risposta massiccia, che è rimasta ufficialmente in vigore più a lungo della sua validità, ha avuto riflessi negativi nel processo di ammodernamento delle Forze Armate di quasi tutti i Paesi.

L'eccessiva fiducia sul potere di dissuasione delle armi nucleari ha reso meno sentita la necessità di un progressivo ammodernamento delle forze convenzionali europee, in particolare degli Eserciti, contrariamente a quanto attuato dai Paesi del Patto di Varsavia.

Il compromesso raggiunto dalla NATO sui caratteri della nuova strategia implica :

- un impegno americano a garantire, se necessario, l'impiego selettivo di armi nucleari tattiche anche contro aggressioni limitate;
- una volontà dei Paesi europei di ammodernare le forze convenzionali esistenti in modo da non rendere inevitabile le reazioni nucleari per dissuadere e fronteggiare tali aggressioni e concorrere efficacemente alla dissuasione di maggiori aggressioni convenzionali rendendo credibile la spiralizzazione nucleare.

3. Il problema nucleare dell'Alleanza

Strettamente connesso con la strategia è il problema nucleare dell'Alleanza, essenzialmente rivolto alla ricerca di adeguate soluzioni relative alla partecipazione degli Alleati non nucleari al controllo politico-militare, alla pianificazione di impiego ed alla definizione dei programmi di sviluppo del

SEGRETO

SEGRETO

- 13 -

le armi nucleari.

In tale quadro, l'Italia ha partecipato ai lavori del Comitato Speciale, costituito alla fine del 1965, ed in particolare ha collaborato attivamente ai lavori del III Gruppo del Comitato - costituito dai Ministri della Difesa di Germania, Italia, Regno Unito, Stati Uniti e Turchia - presentando una serie di proposte realistiche, elaborate in un piano organico e concrete in sei documenti di lavoro.

Meritano particolare menzione quelle relative :

- agli scopi e alle procedure per le "consultazioni" ed alla creazione di Organi Permanenti per conferire continuità alle decisioni per l'impiego;
- all'istituzione di uno "Stato di Vigilanza Politico" da proclamarsi allorchè si determini uno stato di tensione, tale da non richiedere ancora il ricorso a misure militari;
- all'approntamento di una pianificazione di contingenza per tutte le aree di possibile crisi, allo scopo di familiarizzare i Governi ed il Consiglio Atlantico con i problemi da affrontare in caso di crisi e facilitare, in tale eventualità, il processo delle consultazioni;
- all'adozione di misure per ottenere una maggiore partecipazione militare alleata alla vera e propria pianificazione nucleare.

Tali proposte hanno riscosso ampi consensi ed alcune di esse hanno trovato già applicazione, quali la creazione nell'ambito del Consiglio Atlantico di organi permanenti per la pianificazione nucleare e la definizione dei nuovi compiti, attribuiti al Comitato Militare in occasione della sua riorganizzazione, in materia di pianificazione nucleare.

SEGRETO

SEGRETO

- 14 -

In particolare, con la conclusione dell'attività del Comitato Speciale nel dicembre 1966, il Comitato Piani di Difesa del Consiglio Atlantico ha approvato la costituzione di :

- un Comitato per gli Affari di Difesa Nucleare, aperto a tutti i Paesi NATO, ed al quale dodici Paesi hanno dato la loro adesione (sono esclusi Francia, Islanda e Lussemburgo);
- un Gruppo di Pianificazione Nucleare, dipendente dal Comitato e con funzioni di organo esecutivo, composto da sette membri dei quali quattro permanenti (Italia, Stati Uniti, Regno Unito e Germania) e tre a rotazione.

Compito di tali organi è quello di studiare e presentare proposte conclusive su tutti i problemi finora posti sul tappeto e comunque connessi con le questioni nucleari.

Il Gruppo di Pianificazione Nucleare si è già riunito una prima volta a livello ministeriale nello scorso aprile a Washington ed ha attualmente allo studio una serie di problemi di rilevante interesse.

Fra questi, due rivestono particolare importanza.

Il primo riguarda il problema della difesa antimissilistica basata su un sistema di missili antibalistici (ABM), problema strettamente legato con il concetto dell'equilibrio strategico e della politica di dissuasione.

In particolare, sono oggetto di studio le implicazioni di carattere strategico, politico e finanziario che deriverebbero per la NATO dall'adozione o meno di un tale schieramento in Europa.

Il secondo problema è relativo alle possibilità d'impiego, in varie eventualità di aggressione, delle armi nucleari tattiche e, in particolare, agli aspetti connessi con l'impiego

SEGRETO

SEGRETO

- 15 -

delle cariche di demolizione atomiche (ADM). La questione deriva dall'accettazione di principio della "pianificazione di contingenza" proposta dall'Italia.

Anche in tale sede, l'Italia continua a fornire il proprio valido contributo di idee per il raggiungimento di concrete soluzioni.

In particolare, nel quadro del problema relativo all'impiego delle ADM, l'Italia, con un suo documento di lavoro, ha messo in luce le peculiari caratteristiche delle ADM rispetto alle altre armi nucleari, ponendo in risalto il loro ruolo esclusivamente difensivo e la caratteristica di minimo rischio di spiralizzazione che le rende assimilabili alle armi convenzionali.

E' stata quindi prospettata la possibilità di stabilire particolari procedure per l'autorizzazione al loro impiego, procedure che, pur nel rispetto delle indispensabili decisioni a livello politico, assicurino, ove e quando richiesto, la necessaria tempestività d'intervento.

V. CONCLUSIONI

La NATO costituisce l'unica garanzia di pace in Europa, confermando con ciò la propria validità politica e militare.

Tuttavia, perchè essa mantenga tali caratteristiche anche in futuro, è necessario che i suoi obiettivi siano costantemente adeguati alla realtà della situazione internazionale e la sua struttura aggiornata in conseguenza.

Con il processo di revisione iniziato a seguito della sessione francese sono stati adottati o sono in corso di adozione i provvedimenti più urgenti. Di pari passo sono stati intra-

SEGRETO

SEGRETO

- 16 -

presi studi a lungo termine per l'individuazione dei compiti futuri dell'Alleanza.

In conclusione, la NATO ha superato il punto culminante della più grave crisi della sua storia ~~χ~~ perchè la sua validità è insita nel contesto storico della nostra generazione.

SEGRETO